

L'AQUILA: KO ALBERI VIA XXV APRILE, MORONI "MORTI, LI RIPIANTEREMO"

8 Luglio 2013



L'AQUILA – Via gli alberi da viale XXV Aprile a L'Aquila per far posto alla nuova rotatoria che nascerà all'intersezione con via XX Settembre e via Vicentini, parte del più grande progetto costato cinque milioni di euro che prevede altri due rondò, uno in prossimità dell'Hotel Amiternum, l'altro, appena realizzato, nei pressi di piazza D'Armi.

/* Style Definitions */

table.MsoNormalTable

{mso-style-name:'Tabella normale';

mso-tstyle-rowband-size:0;

mso-tstyle-colband-size:0;

mso-style-noshow:yes;

mso-style-priority:99;

mso-style-qformat:yes;

mso-style-parent:"";

mso-padding-alt:0cm 5.4pt 0cm 5.4pt;

mso-para-margin-top:0cm;

mso-para-margin-right:0cm;

mso-para-margin-bottom:10.0pt;

mso-para-margin-left:0cm;

line-height:115%;

mso-pagination:widow-orphan;

mso-ascii-

mso-ascii-theme-font:minor-latin;

mso-fareast-

mso-fareast-theme-font:minor-fareast;

mso-hansi-

mso-hansi-theme-font:minor-latin;

mso-bidi-

mso-bidi-theme-font:minor-bidi;}

Dopo le polemiche dei giorni scorsi dei tanti cittadini contrari al taglio delle cinque piante nell'area adiacente al Tribunale, seconde in ordine di tempo, dopo quelle rimosse nello scorso novembre in via Paolucci, l'assessore comunale al Verde pubblico Alfredo Moroni, spiega la necessità dell'intervento spiegando che "gli alberi erano completamente vuoti al loro interno".

Ad un primo esame risalente a qualche settimana fa, solo uno dei cinque alberi era risultato gravemente compromesso e,

quindi da sostituire, oggi invece l'assessore chiarisce che “dopo un controllo più approfondito, ci siamo accorti che tutti gli alberi erano praticamente già morti e quindi nemmeno la soluzione di espanto e reimpianto è stata possibile”.

Già pronti, nel frattempo, nuovi alberi ad alto fusto che rimpiazzeranno i vecchi e che verranno disposti sulle fasce verdi della rotatoria.

“Stiamo pensando anche ad altre soluzioni per rinvigorire il patrimonio verde di questa città in altri punti”, conclude Moroni.